

## Raffaele Piazza: Camere 24

di Erminia Passannanti

Questa sequenza dal titolo *Camere 24*, di Raffaele Piazza, è evocatrice in modo inequivocabile di sequenze cinematografiche in cui l'occhio penetra la realtà come attraverso un "camera-car". La perlustrazione anticipa e documenta una crisi, che attiene al rapporto non solo con la realtà ("l'ingresso dopo la soglia"), ma con l'altro ("da consumare in due") in dimensioni avviluppanti e contraddittorie. Nella ribadita frantumazione del reale ("pagina del cielo / spiegazzato"), Piazza ritrae una donna (più donne), tratteggiandola con delicatezza e al contempo violenza all'interno di una grande città postmoderna, che è insieme secolare, crudele e profonda.

Sebbene Piazza parli di visione ("cinepresa") come a precisare una direzione lirica ("nuvole"), il testo si sviluppa su un sostrato didascalico, indirizzato appunto ad indicare l'inevitabile, continua crisi del contesto sociale. Nel chiarire il background da cui attinge ispirazione, l'autore, infatti, invita il lettore a seguire con lo sguardo il succedersi di camere concrete in cui occorrono sguardi realistici, di cui ci viene suggerito solo un attimo significativo. La tecnica allude ad un extratesto filmico-letterario, con protagoniste-attrici, evocate con nomi propri – Mirna, Carla – come a restituire loro una specificità anagrafica.

La successione ripercorre certe architetture di palazzi napoletani, le cui simmetrie prevedono avvicendamenti di stanze, fino alla camera da letto. Vi si percepisce un ambiente amniotico (“questo immobiliare parco”) fatto di dissolvenze incrociate, che fa imbattere il lettore in oggetti mondani. La classe sociale dei personaggi osservati con premeditato distacco dal narratore partecipante appare borghese e decadente, quasi calata in una condizione libica.

Il procedimento cinematografico della dissolvenza incrociata mostra ognuno dei quindici frammenti come una micro-narrazione, da cui emerge solo tangenzialmente una scena dall’inferno dantesco, come si evince dalla coppia di versi in cui due giovani sono intenti alla lettura complice di un testo erotico.

Nelle quindici stanze che hanno un numero di versi variabile, il tempo trascorre con maggiore o minore fulmineità. Vi si percepiscono tinte forti, il sole, il rosso rubino di una pietra preziosa, le pareti tinte in rosa della cucina, l’azzurro di una piscina. Nel tentativo di misurare l’evidente distacco dell’autore dai personaggi chiamati in causa, diremo che vi si avverte una passione quasi antropologica per la vicenda umana che l’erotismo spinto di alcuni versi non riesce a nascondere.

Questi episodi solo accennati di vita privata illustrano inoltre il quotidiano scontrarsi della classe borghese con le realtà del sottoproletariato urbano (“nella strada dà alla sorgiva mendicante”) e terzomondista

per l’Africa è andata:  
il conto corrente è partito:  
alle poste la camerettamacchina  
ha sputato la ricevuta [...]

uno scontro/incontro di cui possiamo intuire la dolcezza e la brutalità, liricizzata ed estremizzata a richiamare un paesaggio culturale magnifico e insieme degradato ben noto all’autore (“il golfo mistico del cinema”).

Nel credere che qui Piazza abbia messo a punto strategie di multidisciplinarietà, ormai consolidate nel postmoderno della poesia, penso anche alle ricostruzioni sceniche del sud di Domenico

Rea in *Ninfa Plebea*, di Cavani e Wertmuller, ma anche alla Roma o alla Parigi multirazziale/multiculturale e poliglotta di Bertolucci, insomma ai teatri di miseria e splendore metropolitano, che l'arte d'ogni tempo non cessa di interpretare.

**4 settembre 2005**